

Latakia, città portuale da cui viene la famiglia Assad, sotto attacco da terra e dal mare dopo la grande manifestazione contro Assad di venerdì. I morti si contano a decine soprattutto nel campo profughi di al-Ramal.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Non più solo i carri armati e l'artiglieria pesante. Ora la morte giunge anche dal mare. È una città ormai sotto assedio dall'altro ieri, Latakia, nella morsa di navi da guerra e carri armati dispiegati dal presidente siriano Bashar al-Assad, che intende così punire le massicce manifestazioni contro il regime organizzate negli ultimi giorni nella città considerata fino a poche settimane fa tra le più "fedeli" al regime baathista e, soprattutto, al clan di Assad, originario proprio di Latakia. Sarebbero almeno 21 i civili morti nella città sulla costa occidentale siriana, secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani (Osdh): «Almeno 21 civili sono stati uccisi e decine d'altri sono stati feriti, molti in maniera grave, nel quartiere di al-Ramal al-Jounoubi». Tra le vittime, ci sarebbero anche dei palestinesi: il quartiere, infatti, ospita il campo di al-Ramal, dove vive una folta comunità palestinese: «Siamo stati attaccati da terra e da mare. La sparatoria è intensa, molte case sono state distrutte e la *shabiha* (milizia fedele al governo siriano, ndr) ha fatto irruzione nei negozi e negli esercizi commerciali». È il drammatico racconto di un residente.

MORSA DI FUOCO

Video amatoriali pubblicati su internet mostrano almeno una cannoniera pattugliare la costa opposta ad al-Ramal e carri armati muoversi sul lungomare. Il quartiere di al-Ramal è stato teatro di una grande manifestazione venerdì, che ha visto la partecipazione di 10mila persone. «Stanno cercando di prendere il controllo della città come hanno fatto in altri posti. La potenza di fuoco è impressionante e il bilancio di 21 morti è destinato a salire», rimarca in serata Rami Abdul-Rahman, a capo dell'Osdh. L'altro ieri, due civili erano già stati uccisi, in una giornata caratterizzata dalla fuga di tanti residenti, terrorizzati dall'arrivo dei blindati. «Navi da guerra attaccano Latakia, ed esplosioni sono udite in diversi quartieri», aggiunge l'Osservatorio per i diritti umani, parlando di fuoco di mitragliatrici e di armi pesanti. «Intense sparatorie ed esplosioni sono state udite an-



Nave militare siriana bombarda il porto di Latakia, teatro di proteste e repressione dell'esercito: le immagini in un video su Youtube

→ **La città del clan Assad** Vendetta per il massiccio corteo di venerdì

→ **Le vittime** sono più di 20, concentrate nel quartiere palestinese

Siria, il porto di Latakia bombardato dal mare e assediato dai tank

che nel quartiere di Slaibè - prosegue l'Osservatorio - mentre veicoli delle milizie pro-regime e delle forze di sicurezza si concentravano nella città». Le forze di sicurezza hanno usato i lanciamissili nel quartiere Al-Sakenturi e un bambino è stato ferito a Bustan Saydaw.

Opposta è la versione ufficiale: descrivendo le operazioni militari in corso a Latakia, l'agenzia di Stato siriana *Sana* riferisce che le truppe stanno inseguendo «uomini armati con armi automatiche, granate e

bombe che hanno terrorizzato i residenti del distretto di al-Ramal». In questa azione antiterrorismo, sempre secondo l'agenzia di Stato, avrebbero perso la vita due poliziotti. A Latakia convivono diversi gruppi religiosi. I sunniti, in maggioranza nel Paese, vivono per lo più nel cuore della città, mentre la minoranza alawita, branca dell'Islam sciita di cui fa parte anche il presidente Assad, popola i villaggi delle periferie, assieme a minoranze cristiane, turche e di altri gruppi. Gli attacchi so-

no avvenuti per lo più nell'area sunnita della città, che in totale conta 600mila abitanti.

Intanto, sei ong che operano per la difesa dei diritti dell'uomo hanno chiesto, con un comunicato, la liberazione «immediata» di Abdel Karim Rihaoui, il presidente della Lega siriana per i diritti dell'uomo e preziosa fonte per i media stranieri, arrestato l'11 agosto in un caffè di Damasco. Nella notte tra sabato e domenica ci sono stati inoltre numerosi arresti alla periferia di Damasco. L'esercito e